

PEDAGOGIA VERDE

EMOZIONI, NATURA E RELAZIONE CON GLI ANIMALI
PRATICHE EDUCATIVE E STRUMENTI PER L'OUTDOOR EDUCATION



**ACCOMPAGNARE I BAMBINI E LE
BAMBINE FUORI:
EDUCAZIONE A CIELO APERTO**

DOTT. ANDREA SCARCELLI
SABATO 18 APRILE 2026

FESTINA LENTE

Festina lente lega due termini antitetici - velocità e lentezza - come ad indicare un modo di agire senza indugi, ma con cautela. Quando nel 1998 presentai un progetto di inclusione sociale nel territorio del IV Municipio di Roma, ripresi l'immagine di Cosimo I de' Medici che nel XVI secolo rappresentò l'emblema della sua flotta: la tartaruga, animale famoso per la sua lentezza/prudenza, abbinata alla vela gonfiata dal vento, come sinonimo di forza d'azione. Le esperienze educative all'aperto, devono avere come elemento fondante proprio l'aspetto della riappropriazione di un tempo più lento, di un tempo in cui sentire il proprio corpo e i propri sensi. Lasciare i/le bambini/e liberi/e di esplorare l'ambiente esterno, ciò che cattura i loro interessi, presuppone un gruppo di lavoro che è presente, sostiene e accompagna - vivendo con regolarità il giardino (spazio esterno), riscoprendo la fluidità del tempo che passa, del tempo a misura di bambino/a e che mette al centro la curiosità e il vivere le esperienze transitando da un luogo all'altro.





EDUCAZIONE ALL'APERTO: ACCOMPAGNARE I BAMBINI E LE BAMBINE A CONTATTO CON LA NATURA

LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE EDUCATIVO

L'ambiente educativo ha un ruolo fondamentale nello sviluppo dei bambini e delle bambine nei servizi per la prima infanzia. Un ambiente di qualità stimola l'apprendimento, favorisce il benessere fisico e psicologico, e promuove relazioni positive tra bambini e tra bambini e adulti.

La legge 107/2015 art.1 comma 181 lett. e che istituisce il sistema integrato di educazione e istruzione oltre a promuovere la nascita di poli per l'infanzia 0-6 anni, si pone come obiettivo di migliorare la qualità della proposta pedagogica mediante una progettazione educativa che pone molta attenzione ai luoghi/spazi del crescere.

PRIORITA' ASSOLUTA

Diventa prioritario progettare un ambiente educativo organizzato e funzionale ma soprattutto di qualità per il bambino e la bambina «visti» come

- + *Soggetti competenti e ricchi di potenzialità;*
- + *In grado di interagire «intenzionalmente» fin dai primi giorni di vita con gli adulti e l'ambiente circostante.*

La qualità di cui si parla è una meta da raggiungere mediante un processo continuo di monitoraggio e valutazione di quanto viene fatto e l'adeguamento di questo ai bisogni educativi dell'utente. «Questo significa che nell'allestire e/o promuovere qualsiasi esperienza con i bambini e le bambine, occorre pensare in anticipo se e quanto quell'esperienza promuoverà le capacità intellettuali e relazionali dei bambini e delle bambine, se e quanto quell'esperienza sarà percepita dai bambini e dalle bambine come coinvolgente, stimolante, sicura, progettando il setting, i gruppi, i tempi, gli spazi, i materiali» (Bondioli, Savio (2018), *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*. p.49).





L'importanza dell'AMBIENTE nei servizi per la prima infanzia

Supporto allo sviluppo

Un ambiente ricco e stimolante incentiva l'esplorazione, la curiosità e l'apprendimento dei/le bambini/e.

Benessere psicologico

Spazi accoglienti e organizzati favoriscono il senso di sicurezza e di appartenenza dei/le bambini/e.

Relazioni positive

Un ambiente ben progettato facilita le interazioni tra bambini/e e tra bambini/e e adulti.

Il ruolo dell'ambiente nello sviluppo del/la bambino/a

1

Esplorazione

Ambienti ricchi di stimoli sensoriali e materiali accessibili incoraggiano l'esplorazione attiva dei bambini e delle bambine.

2

Autonomia

Spazi ben organizzati e accessibili promuovono l'autonomia e l'indipendenza dei bambini e delle bambine.

3

Apprendimento

Un ambiente attentamente progettato supporta l'apprendimento attraverso il gioco e le interazioni.



Gli elementi chiave di un ambiente di qualità

Spazi pensati

Ambienti flessibili, ben organizzati e a misura di bambino/a.



Materiali

Giochi, arredi e materiali stimolanti, sicuri e accessibili.



Interazioni

Relazioni positive tra bambini e tra bambini/e e adulti.



I tempi istituzionali e tempo del/la bambino/a



In educazione - Rousseau affermava che - la norma più utile «non è guadagnare del tempo, ma perderne». Ma cosa significa? Zavalloni chiarisce meglio affermando che servono a poco i ritmi di apprendimento scanditi da orari cronologici fissi (G. Zavalloni (2008), *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e solidate*).

Tempo istituzionale. È il tempo scandito dagli orari, dalle routine, dalle attività predefinite. È il tempo degli adulti, organizzato in base a logiche esterne al/la bambino/a, come gli orari di apertura e chiusura del servizio, i pasti, le attività programmate. Il tempo dell'adulto è troppo spesso accelerato rispetto a quello del/la bambino/a; presenta scadenze che non sempre corrispondono alla realtà e ai tempi del/la bambino/a.

Tempo del/la bambino/a. È un tempo di gioco, apprendimento, scoperta. Da queste attività IMPARA il tempo e le regole presenti nella cultura di appartenenza. È il tempo vissuto in modo soggettivo, spontaneo, guidato dalla curiosità, dagli interessi e dai bisogni del momento. È un tempo fluido, non lineare, che si adatta ai ritmi individuali e alle esigenze del/la bambino/a.



L'obiettivo è trovare un equilibrio tra questi due tempi, creando un ambiente educativo che rispetti sia le esigenze organizzative, sia la spontaneità e la curiosità dei/le bambini/e. La particolare attenzione alla successione temporale della giornata attraverso le routine (eventi stabili e ripetitivi), scandiscono la giornata educativa dando sicurezza perché sono prevedibili. Questa ripetitività non annoia il/la bambino/a, anzi la sua regolarità/prevedibilità gli/le consente di orientarsi nel tempo, gli/le garantisce un senso di controllo, di sicurezza e lo/la fa sentire a casa. Il nostro compito è quello di conciliare le routine e il tempo soggettivo del/la bambino/a, quel tempo dove lui/lei soddisfa desideri e curiosità, sperimenta scelte autonome rispetto agli spazi, agli oggetti e agli altri e che sono determinanti per il suo sviluppo. Il/La bambino/a misura il tempo attraverso l'esperienza emotiva, affettiva e relazionale che vive in quel momento.

FLESSIBILITÀ DEL TEMPO ISTITUZIONALE



- È necessario pensare e creare ambienti educativi flessibili, dove sperimentare piccole esperienze ordinarie che saranno carichi di significati importanti
- Dare la possibilità al/la bambino/a di stare solo/a, senza l'imposizione di attività collettive
- Prestare attenzione a questo tempo significa aiutare il/la bambino/a nel suo processo di sviluppo.

DESCRITTORI DI QUALITÀ

Un servizio educativo di qualità si caratterizza per:

Flessibilità

La capacità di adattare le attività e gli orari alle esigenze dei/le bambini/e, senza perdere di vista gli obiettivi educativi.

Routine chiare e prevedibili

La presenza di rituali e abitudini che danno sicurezza al/la bambino/a e lo/a aiutano a orientarsi nel tempo e nello spazio.

Individualizzazione

Il riconoscimento delle differenze individuali e la possibilità per ogni bambino/a di esprimere la propria personalità e i propri interessi.

Partecipazione attivi dei/le bambini/e

La possibilità per i/le bambini/e di partecipare alla costruzione del progetto educativo, esprimere le proprie opinioni e prendere decisioni.

Spontaneità

La creazione di spazi e tempi dedicati al gioco libero e all'esplorazione spontanea.

Relazione attiva con le famiglie

Un dialogo costante con le famiglie per condividere informazioni sui bisogni e gli interessi del/la bambino/a e costruire un percorso educativo coerente.

Formazione continua

La continua formazione degli educatori per favorire una riflessione critica sulle proprie pratiche e aprire il confronto, dove l'organizzazione di spazi e tempi, appositamente progettati, diventino elemento di qualità pedagogica. Ecco l'importanza di precisare gli ambiti di valutazione e di specificare ogni parte del processo valutativo.



LA QUALITÀ DEGLI SPAZI INTERNI. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ARREDI E MATERIALI

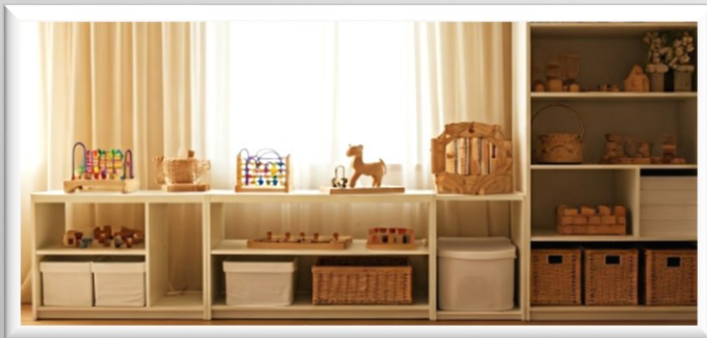
Oltre alle esperienze proposte e alle relazioni instaurate, la valenza pedagogica di un servizio per l'infanzia dipende anche dall'organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali proposti. Ecco che l'ambiente educativo è l'incrocio/risultante tra lo spazio materiale e quello psicologico, va pensato, progettato e reso leggibile. Lo spazio deve sostenere il fare del/la bambino/a e raccontare la sua esperienza attraverso tracce, racconti, pensieri.

SPAZIO



La disposizione degli spazi, la collocazione degli oggetti, la capacità di muoversi al suo interno presenta l'idea pedagogica che lo sostiene. Lo spazio non è un contenitore neutro, ma veicola messaggi, lo spazio ci parla, suggerisce dei comportamenti. Lo spazio è anche il luogo delle relazioni, veicola informazioni sia sul luogo sia su chi lo abita. *«Progettare uno spazio educativo significa riconsiderare la nostra percezione dello spazio e la nostra rappresentazione del bambino. Dividerlo in zone riconoscibili, come l'angolo morbido, del gioco simbolico, della manipolazione, della lettura, permetterà al bambino di scegliere dove il quel momento sente il bisogno di orientarsi e non essere COSTRETTO a fare, come spesso accade, quello che l'educatrice ha pensato di farle fare»* (De Santis M. 2016, *Spazi e materiali nelle sezioni primavera*, pag 120)

ARREDI E MATERIALI



Le educatrici hanno la responsabilità di progettare un ambiente a misura di bambino/a. Lo spazio deve stimolare ma allo stesso tempo contenere. Deve offrire l'opportunità di esperienze diversificate attraverso la ricchezza dei materiali. Il materiale da preferire deve essere gradevole al tatto oltre a sollecitare la percezione visiva e sonora. Vanno preferiti i materiali in legno e/o da recupero ed abbandonare la plastica. Bisogna presentare una ricchezza di materiali «ordinati ma non eccessivi» per garantire uno spazio stabile, leggibile e coerente. Bisogna porre attenzione anche ad un'educazione interculturale in modo tale che ciascuno possa trovare gli elementi fondanti della propria identità e sentirsi così accolto senza per questo rimanere ingabbiato nelle proprie origini etniche e/o culturali. In ultimo altro interesse da curare è l'approccio pedagogico alle tematiche sulla differenza di genere. Troppo spesso senza accorgersene mandiamo messaggi carichi di stereotipi anche nei servizi dedicati alla cura e all'educazione.

QUALE OFFERTA EDUCATIVA AUSPICABILE

 Deve essere innovativa

 Deve basarsi su valori come lo sviluppo dell'identità, il rispetto dell'altro e la decostruzione degli stereotipi.

Ecco allora che i luoghi del crescere devono essere a misura di bambino/a e l'educatrice ha la responsabilità di progettare un ambiente....

« che non lasci nulla al caso e che dia risposte concrete alle molteplici variabili che condizionano la percezione determinandone il comportamento: dai colori delle pareti, agli arredi, ai materiali(...) alla disposizione fisica, alla loro trasformabilità (...) lo sguardo deve essere catturato da una ricca e variegata gamma di suggestioni visive e cromatiche: la mano e tutto il corpo devono incontrare superfici e oggetti che provochino sensazioni diverse» (Nunnari M.A. 2006, «Gli spazi, gli arredi e la loro organizzazione» pag. 68).



L'IMPORTANZA DEGLI SPAZI ESTERNI

La strada. La Legge 107/2015 ha sottolineato l'importanza di un approccio integrato all'educazione dei bambini dai 0 ai 6 anni, riconoscendo il ruolo fondamentale dei servizi educativi per l'infanzia. In questo contesto, gli spazi esterni assumono un valore inestimabile, offrendo ai/le bambini/e un ambiente di apprendimento stimolante e ricco di opportunità. Gli spazi esterni, nel contesto educativo 0-6, rappresentano molto più di un semplice luogo di gioco all'aria aperta. Essi sono vere e proprie estensioni delle aule, ambienti ricchi di stimoli e opportunità per lo sviluppo integrale del/la bambino/a.

Perché favoriscono:

- Sviluppo psicomotorio.** Gli spazi esterni offrono ai/le bambini/e ampie possibilità di movimento libero e spontaneo, favorendo lo sviluppo della coordinazione, dell'equilibrio, della forza e della percezione spaziale.
- Contatto con la natura.** Il contatto diretto con la natura, attraverso la manipolazione di materiali naturali, l'osservazione degli elementi atmosferici e degli animali, stimola la curiosità, l'osservazione e la scoperta del mondo circostante.
- Apprendimento esperienziale.** Gli spazi esterni sono laboratori a cielo aperto dove i/le bambini possono sperimentare, manipolare, costruire e fare scoperte attraverso il gioco libero e le attività proposte dagli educatori.
- Benessere emotivo.** Il gioco all'aria aperta favorisce la socializzazione, la collaborazione, la risoluzione dei conflitti e il benessere emotivo dei/le bambini/e, contribuendo a ridurre lo stress e l'ansia.
- Salute.** Trascorrere del tempo all'aria aperta favorisce l'esposizione alla luce solare, necessaria per la produzione di vitamina D e per il rafforzamento del sistema immunitario.



COME DEVONO ESSERE GLI SPAZI ESTERNI IDEALI

SICURI



Devono essere progettati e attrezzati in modo da garantire la massima sicurezza dei bambini e delle bambine, evitando la presenza di elementi pericolosi e prevedendo zone ombreggiate e riparate.



STIMOLANTI

Devono essere ricchi di stimoli sensoriali, come diverse tipologie di superfici (erba, sabbia, acqua), elementi naturali (alberi, piante, rocce) e materiali naturali vari.

FLESSIBILI



Devono essere organizzati in modo da poter essere adattati alle diverse esigenze dei bambini e delle bambine e alle diverse attività proposte dagli educatori.



INCLUSIVI

Devono essere accessibili a tutti i/le bambini/e, anche a quelli con disabilità, garantendo un'esperienza di gioco e apprendimento inclusiva.

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA NATURA

PRINCIPI DA CUI PARTIRE

Sicurezza

La priorità assoluta è garantire la sicurezza dei/le bambini/e. È fondamentale verificare l'assenza di elementi pericolosi, installare protezioni adeguate e scegliere materiali resistenti e non tossici.

Flessibilità

Lo spazio esterno deve essere versatile e adattabile alle diverse esigenze dei/le bambini/e e alle varie stagioni.

Stimolazione sensoriale

Offrire una varietà di stimoli sensoriali (vista, udito, tatto, gusto, olfatto) attraverso la presenza di elementi naturali come acqua, terra, sabbia, piante, fiori, oltre a materiali di diversa consistenza e colore.

Valorizzazione della natura

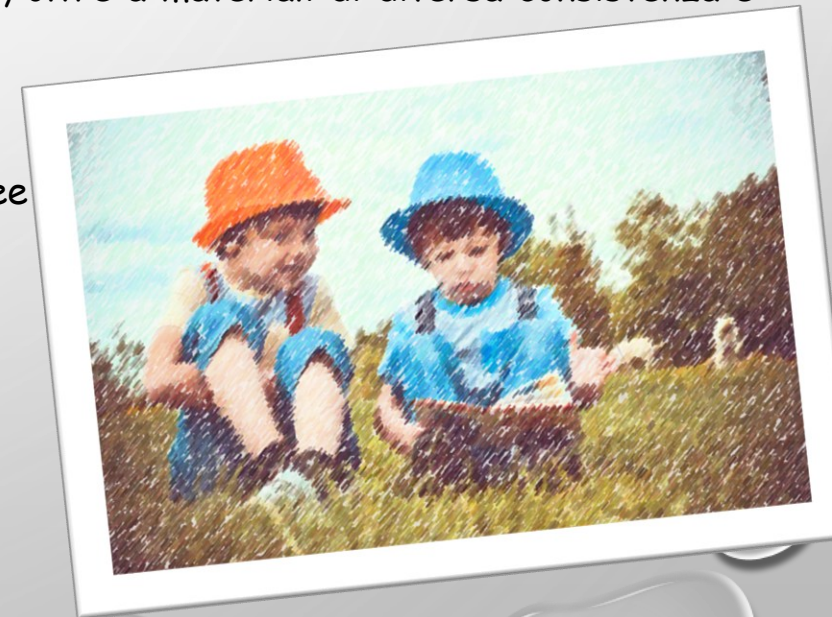
Promuovere il contatto diretto con la natura, creando spazi verdi, orti, giardini sensoriali e aree per l'osservazione degli animali.

Gioco libero, esplorativo

Lasciare ampio spazio al gioco libero e spontaneo, evitando di strutturare eccessivamente.

Inclusività

Promuovere l'ascolto, il contatto, la relazione con l'altro attraverso il respiro della natura.



ELEMENTI DA CONSIDERARE

ZONE DIFFERENZIATE

Creare zone dedicate a diverse tipologie di gioco: aree per la corsa e il movimento, spazi per il gioco simbolico, angoli per la manipolazione e la costruzione.

MATERIALI NATURALI

Utilizzare materiali naturali come legno, pietra, terra, sabbia, acqua per favorire l'esplorazione sensoriale e la creatività.

PIANTE E FIORI

Scegliere piante e fiori adatti al clima e facili da coltivare, creando un piccolo orto o un giardino sensoriale.

ACQUA

L'acqua è un elemento fondamentale per il gioco e l'apprendimento. Si possono creare piccoli corsi d'acqua, fontane, vasche per l'acqua e giochi d'acqua.

ARREDI

Scegliere arredi robusti e sicuri, come tavoli, sedie, panchine e altalene, realizzati con materiali naturali.



ZONE D'OMBRA

Prevedere zone ombreggiate per proteggere i bambini dal sole.

UNA PEDAGOGIA DELLO SPAZIO

RIFLESSIONE SULLO SPAZIO



Il/la bambino/a attraverso il movimento del suo corpo costruisce la conoscenza. Abbiamo bisogno di uno spazio - INTERNO quanto quello ESTERNO - che sia in grado di sintonizzarsi sullo sviluppo del/la bambino/a e che sia uno spazio amico, familiare e qualitativamente buono.

Gli spazi all'aperto devono essere:

 **SICURI**

 **PULITI**

 **ORDINATI**

 **DOTATI DI ATTREZZATURE** che permettano lo svolgimento di attività motorie ma soprattutto attività significative

 **ACCESSIBILI** tali da consentire al/la bambino/a di occupare un luogo di vita dove sentirsi a **CASA**, uscire da una dimensione collettiva e allo stesso tempo dimorare in un luogo di vita sociale.

DESCRITTORI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO ESTERNO

Il contatto con e nella natura ci aiuta a trovare quell'equilibrio all'interno di un sistema che impariamo a rispettare, oltre a comprendere il significato autentico di essere vivente.

Proviamo a rispondere a queste domande....

-  *Lo spazio esterno è organizzato coerentemente con il progetto educativo e la programmazione del servizio?*
-  *Lo spazio esterno rispetta la normativa sulla sicurezza?*
-  *Lo spazio esterno è attrezzato e presenta una ricchezza e varietà di materiali per molteplici attività?*
-  *Lo spazio esterno è organizzato nel rispetto dello sviluppo psicomotorio del/la bambino/a?*

Non solo potenziamento delle attività all'aperto in coerenza con la progettazione educativa, ma soprattutto **ATTREZZARLI** così da permettere ai/lle bambini/e di vivere appieno la natura - sviluppando in ciascuno/a l'**INTELLIGENZA NATURALISTICA**.



APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE

Studiare sul libro il come è fatto il Colosseo di Roma è decisamente diverso che poterlo osservare, entrare dentro, percorrere i tunnel. La differenza dove sta? Nell'esperienza.

L'esperienza consente un apprendimento che coinvolge tutto di noi: **PENSIERO**, **AZIONE** ed **EMOZIONE** interagiscono e crescono insieme. L'esperienza comprende la logica e quando ci coinvolge ci emoziona ed appassiona.

LEARNING BY DOING = ESPERIENZA: quando s'impara facendo, mente-azione-emozione interagiscono insieme fino a trovare il loro equilibrio.

Se posso imparare facendo, sviluppo competenze.

I fondamenti dell'apprendimento esperienziale:

- *Insegnanti/educatori - smettere di insegnare e diventare facilitatori di esperienze significative di apprendimento*
- *Accompagnare bambini/e, ragazzi/e in percorsi in cui facendo attivamente hanno la possibilità non solo di imparare quanto di crescere come persone*

Il gioco rende l'esperienza appassionante ed entusiasmante. Il gioco attrae, coinvolge spontaneamente mettendo in moto tutta la persona attraverso il divertimento, condizione indispensabile per apprendere.



ESISTE IL BISOGNO DI EDUCAZIONE NATURALE?

ORDINE/DISORDINE

I/le bambini/e hanno diritto prima ancora che bisogno, di situazioni in equilibrio tra 1) ordine e 2) disordine. Dal primo ricevono conferme e sicurezze, costruiscono adattamenti e recepiscono regole sociali; dal secondo imparano ad essere creativi, autonomi, propositivi.

Troppo spesso i/le bambini/e vivono in un ordine progettato e pensato dagli adulti, immobile, preciso, geometrico.

Bisogna partire da qui. Bisogna essere disponibili al fare e disfare. Fare una buca, costruire con foglie, sassi, legnetti, ammucchiare terra, camminare nell'erba alta diventano allora delle azioni molto significative nella costruzione di ordine e disordine, azioni che devono essere sostenute dalla disponibilità di materiali diversificati presenti nello spazio all'aperto.





PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI UN'EDUCAZIONE NATURALE?

Gli ambienti naturali sono fondamentali per l'educazione, poiché offrono opportunità di apprendimento esperienziale che stimolano la curiosità e il rispetto per l'ambiente. Di seguito i molteplici benefici dell'educazione naturale.

Benefici per l'individuo

Sviluppo cognitivo:

- *Apprendimento esperienziale:* Il contatto diretto con la natura stimola tutti i sensi, favorendo un apprendimento più profondo e duraturo rispetto a quello teorico.
- *Creatività e problem solving:* La natura offre un ambiente stimolante e ricco di opportunità per sperimentare, inventare e risolvere problemi.
- *Curiosità e senso di meraviglia:* L'osservazione della natura alimenta la curiosità e il desiderio di conoscere, favorendo lo sviluppo di un pensiero critico.

Sviluppo emotivo:

- *Benessere psicologico*: Il contatto con la natura riduce lo stress, l'ansia e la depressione, promuovendo il benessere emotivo.
- *Empatia e rispetto*: L'interazione con gli altri esseri viventi e l'ambiente favorisce lo sviluppo dell'empatia e del rispetto per tutte le forme di vita.
- *Autostima*: Le esperienze positive in natura contribuiscono a costruire un'autostima sana e a sviluppare un senso di competenza.

Sviluppo fisico:

- *Attività fisica*: Il gioco libero in natura promuove l'attività fisica spontanea, fondamentale per la crescita e lo sviluppo del corpo.
- *Salute*: Il contatto con la natura rafforza il sistema immunitario e migliora la qualità del sonno.

Connessione con se stessi:

- *Mindfulness*: La natura offre uno spazio per la contemplazione e la riflessione, favorendo la pratica della mindfulness e la consapevolezza del proprio corpo e dei propri pensieri.
- *Spiritualità*: Per molte persone, la natura è fonte di ispirazione e di un senso di connessione con qualcosa di più grande di sé.



Benefici per la società



•**Cittadini consapevoli:** Un'educazione naturale favorisce la crescita di cittadini consapevoli dell'importanza di proteggere l'ambiente e di vivere in modo sostenibile.

•**Futuro sostenibile:** Investire nell'educazione naturale significa investire in un futuro più sostenibile, dove le risorse naturali sono gestite in modo responsabile.

•**Comunità più unite:** Le attività all'aperto e in natura promuovono l'interazione sociale e la costruzione di comunità più coese.

Se le volessimo schematizzare, i Benefici dell'Apprendimento all'aperto riguardano:

- Maggiore coinvolgimento e motivazione
- Sviluppo di abilità sociali e collaborative
- Aumento della creatività e del pensiero critico
- Miglioramento della salute fisica e mentale



GLI ELEMENTI NATURALI. PERCHÉ SONO COSÌ IMPORTANTI?



Ci connettono con il mondo

-  **Stimolazione sensoriale.** I materiali naturali offrono una vasta gamma di texture, colori e profumi che stimolano tutti i sensi dei/le bambini/e, favorendo la loro esplorazione e scoperta del mondo circostante.
-  **Consapevolezza ambientale.** L'interazione diretta con la natura promuove la comprensione dei cicli naturali, la consapevolezza dell'impatto umano sull'ambiente e la necessità di preservarlo.
-  **Benessere psicologico.** Il contatto con la natura aiuta a ridurre lo stress, migliorare l'umore e aumentare la concentrazione, favorendo il benessere psicologico dei/le bambini/e.

Promuovono lo Sviluppo cognitivo

- 🌼 **Sviluppo del linguaggio.** L'osservazione e la manipolazione degli elementi naturali offrono l'opportunità di arricchire il vocabolario e sviluppare le capacità comunicative.
- 🌼 **Apprendimento attivo.** L'uso di materiali naturali incoraggia l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, stimolando la curiosità, la creatività e la risoluzione dei problemi.
- 🌼 **Comprensione dei concetti scientifici.** La natura è un laboratorio a cielo aperto che permette di esplorare concetti come la crescita, il cambiamento, le stagioni e i cicli vitali.

Promuovono lo Sviluppo sociale ed emotivo

- **Gioco cooperativo:** Le attività con materiali naturali favoriscono il gioco di gruppo e la collaborazione, promuovendo lo sviluppo di competenze sociali.
- **Espressione creativa:** Attraverso l'arte e il gioco libero con materiali naturali, i/le bambini/e possono esprimere le proprie emozioni e sviluppare la loro creatività.

La natura fonte di ispirazione



La natura è da sempre una fonte inesauribile di ispirazione per gli artisti di ogni epoca e cultura. Dalle pitture rupestri alle opere contemporanee, gli artisti hanno rappresentato la natura in tutte le sue forme, catturando la sua bellezza, la sua forza e la sua complessità.

L'osservazione di come gli artisti hanno interpretato la natura può essere di grande ispirazione per gli educatori. Possiamo imparare a guardare la natura con occhi nuovi, a valorizzare la sua bellezza e a utilizzarla come strumento per potenziare la creatività e l'immaginazione dei/le bambini/e.

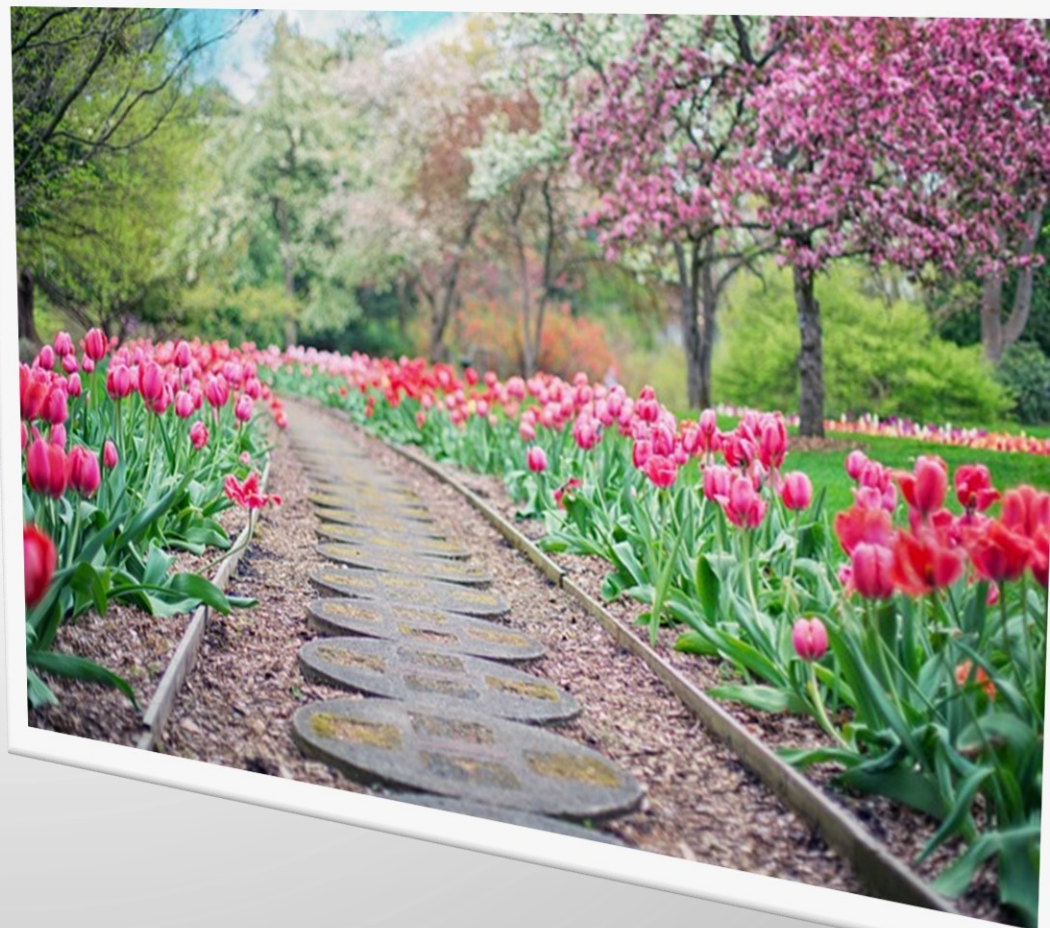


L'educazione attraverso gli elementi naturali e l'ispirazione degli artisti condividono un punto in comune fondamentale: entrambi riconoscono il valore intrinseco della natura e la sua capacità di stimolare la crescita e lo sviluppo dell'individuo.

Esempi concreti

 **Progettare un giardino sensoriale.** Un giardino sensoriale è uno spazio all'aperto progettato per stimolare tutti i sensi dei/le bambini/e attraverso piante aromatiche, fiori colorati, materiali naturali da toccare e suoni dell'acqua.

 **Creare opere d'arte con materiali naturali.** Utilizzare foglie, sassi, rami, fiori e altri materiali naturali per creare dipinti, sculture e collage.



 **Organizzare escursioni nella natura.**
Esplorare parchi, boschi e giardini per osservare gli animali, raccogliere campioni e scoprire i segreti della natura.

 **Studiare l'opera di un artista ispirato dalla natura.** Analizzare le opere di artisti come Monet, Van Gogh o Kandinsky per comprendere come hanno interpretato la luce, il colore e le forme della natura.

Gli artisti hanno interpretato la natura in modo molto diverso, a seconda del loro stile, della loro cultura e del periodo storico in cui hanno vissuto. Alcuni hanno cercato di riprodurre fedelmente la realtà, mentre altri hanno utilizzato la natura come punto di partenza per creare opere astratte e simboliche.





Per concludere...

L'uso degli elementi naturali in educazione è un approccio pedagogico ricco di potenzialità. Offre ai/lle bambini/e l'opportunità di entrare in contatto diretto con la natura, di sviluppare competenze cognitive, sociali ed emotive e di coltivare la loro creatività. L'ispirazione degli artisti ci ricorda che la natura è una fonte inesauribile di bellezza e di conoscenza, e che può essere utilizzata in modo creativo per arricchire l'esperienza educativa.

APPRENDERE ALL'APERTO

Partiamo col dire che senza il contatto diretto con la natura, con gli animali, con l'ambiente esterno - le capacità di creare, consolidare rapporti affettivi ed emotivi dei/lle bambini/e si indeboliscono. Il lavoro degli educatori/insegnanti dovrebbe essere inteso come un'arte, dove attraverso il fare pratico mostra ai/lle bambini/e la passione e la curiosità che muove i pensieri e le azioni. Come dimostrano moltissimi studi e nel particolare quello di Oliverio Ferraris - senza il confronto pratico con la natura e il gioco, le possibilità empatiche, fantastiche e creative oscillano fino a svanire (Oliverio Ferraris A. -2011- *A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere*). Come educatori ed insegnanti bisognerebbe porsi la domanda: *ma ne siamo consapevoli?* Inoltre se ne siamo consapevoli, quanto facciamo per favorire un autentico apprendimento all'aperto? Nonostante tantissime dichiarazioni che troviamo nei progetti educativi e didattici dello 0-6, ancora oggi purtroppo, è presente una distanza incolmabile tra quanto dichiarato e quanto messo in atto.



Molto spesso dichiariamo l'importanza della natura e le sue potenzialità, ma sovente la "licenziamo/releghiamo" disegnando alberi, prati, neve. I due aspetti, teorico e pratico, sono lontani tra di loro. Anzi assistiamo sempre più al fenomeno del vorrei-ma non posso, dove pensiamo che se ne possa fare a meno, che la relazione con l'ambiente naturale che spinge bambino-adulto ad essere curiosi, a voler osservare, voler imparare possa non essere necessaria. Tutto questo a fronte di apprendimenti e di relazioni che apparentemente, agli occhi dei genitori ma anche di molti educatori/insegnanti, restituiscono di più in termini di apprendimento e di saperi perché preparano il/la bambino/a in modo rapido. La relazione messa in atto nelle scuole e/o nidi, con oggetti innovativi spesso tecnologici - hanno bisogno di poco spazio, poco movimento dove il/la bambino/a non deve sporcarsi, rischia di addormentare la relazione con l'ambiente esterno.



L'adulto è chiamato a ri-cercare quella collaborazione e quella complicità con la natura. Pensiamo alla cura che ha un contadino dei suoi campi: se ne occupa in tutte le stagioni, li protegge e crea tutte quelle occasioni affinché possano dare un raccolto in ogni stagione e nel tempo. L'arte dell'educazione è e dovrebbe essere quella di curare i/le suoi/e bambini/e, lavorare per creare le condizioni perché possano crescere in armonia con le persone e la natura.

Gardner ci ricorda che l'intelligenza umana ha diverse sfaccettature, in grado di dare vita a una ricca gamma di interpretazioni e applicazioni, sottovalutando l'intelligenza naturale e naturalistica, che oggi è sempre più determinante

(Gardner H. -2007- Cinque chiavi per il futuro).

Wilson afferma che i/le bambini/e presentano l'ottavo tipo di intelligenza - come le acute capacità sensoriali per utilizzare e classificare gli elementi del mondo naturale, come amare stare e fare attività all'aperto, notano aspetti nell'ambiente che spesso passano inosservati all'adulto, imparano facilmente i nomi, le caratteristiche, tengono collezioni, classificano oggetti e specie naturali (Wilson E.O. -1985- Biofilia).

Ecco allora che colui/ei che lavora con i/le bambini/e, in particolare fino ai 6 anni di età, non può non considerare questi aspetti e riflettere sul fatto che la curiosità dei/le bambini/e, si muove utilizzando tutte queste strategie. Si tratta di un modo di stare in natura e con la natura che potremmo dire naturale se non innato nel/la bambino/a, un modo di relazionarsi ed entrare in contatto, che con il tempo e la frequentazione della scuola tende ad affievolirsi fino a perdersi. **Moore** dice che: *«l'ambiente naturale è la fonte principale che stimola la curiosità del bambino, lo invita a giocare, ad esplorare attraverso i suoi sensi costruendo e rafforzando lo sviluppo della vita interiore»* (Moore R.C. -1997, p. 203- The need for nature: a childhood right, in Social Justice, 24, n. 3).

Bisogna fermarsi e riflettere sulla relazione natura-creatività. Si sottolinea di come per il/la bambino/a vivere ed apprendere in complicità con la natura sia importante; ma è importante sottolineare la forza che essa esprime sulla creatività, quale dominio non solo delle scienze quanto del pensiero umanistico e della matematica. Le persone creative ritornano alla propria memoria, per rinnovare l'energia e l'impulso a creare, partendo dalla fonte ovvero da quel senso di affinità con il mondo esterno. Tornare con la memoria a quelle pagine dell'infanzia in cui giocare all'aperto, sporcarsi, arrampicarsi, cadere, passeggiare, correre, sdraiarsi sul prato, rappresentavano il modo per scoprire il mondo e procedere ad elaborare teorie e pensieri intorno ad esso.





Bisognerebbe incoraggiare un'educazione ambientale e l'apprendimento di esperienze di vita all'aria aperta perché incidono notevolmente sullo sviluppo creativo (guardare le esperienze scandinave). Non solo. Dalla nostra avremmo anche una questione ambientale e climatica decisamente diversa. Incoraggiare un'esperienza educativa ambientale, significa trasferire una parte considerevole dell'esperienza maturata in aula all'esterno, nell'ambiente naturale o nella comunità circostante. Il fulcro dell'apprendimento quindi non sta nel fare attività all'esterno, ma nell'interazione tra il/la bambino/a e l'ambiente. Il cuore sta proprio nell'utilizzare la comunità circostante compresa la natura, come *aula principale*. L'educazione ambientale aumenta le capacità cognitive, relazionali; sviluppa il problem solving; aumenta la riuscita in studi sociali, matematici, sviluppa la capacità di concentrazione, del pensiero critico e del prendere decisioni. Senza dimenticare che l'educazione nella comunità circostante, accresce nel/la bambino/a il senso di appartenenza, di cittadinanza, di coscienza ambientale, di attaccamento al territorio.

IN & OUT OBBLIGATI ALLA LENTEZZA



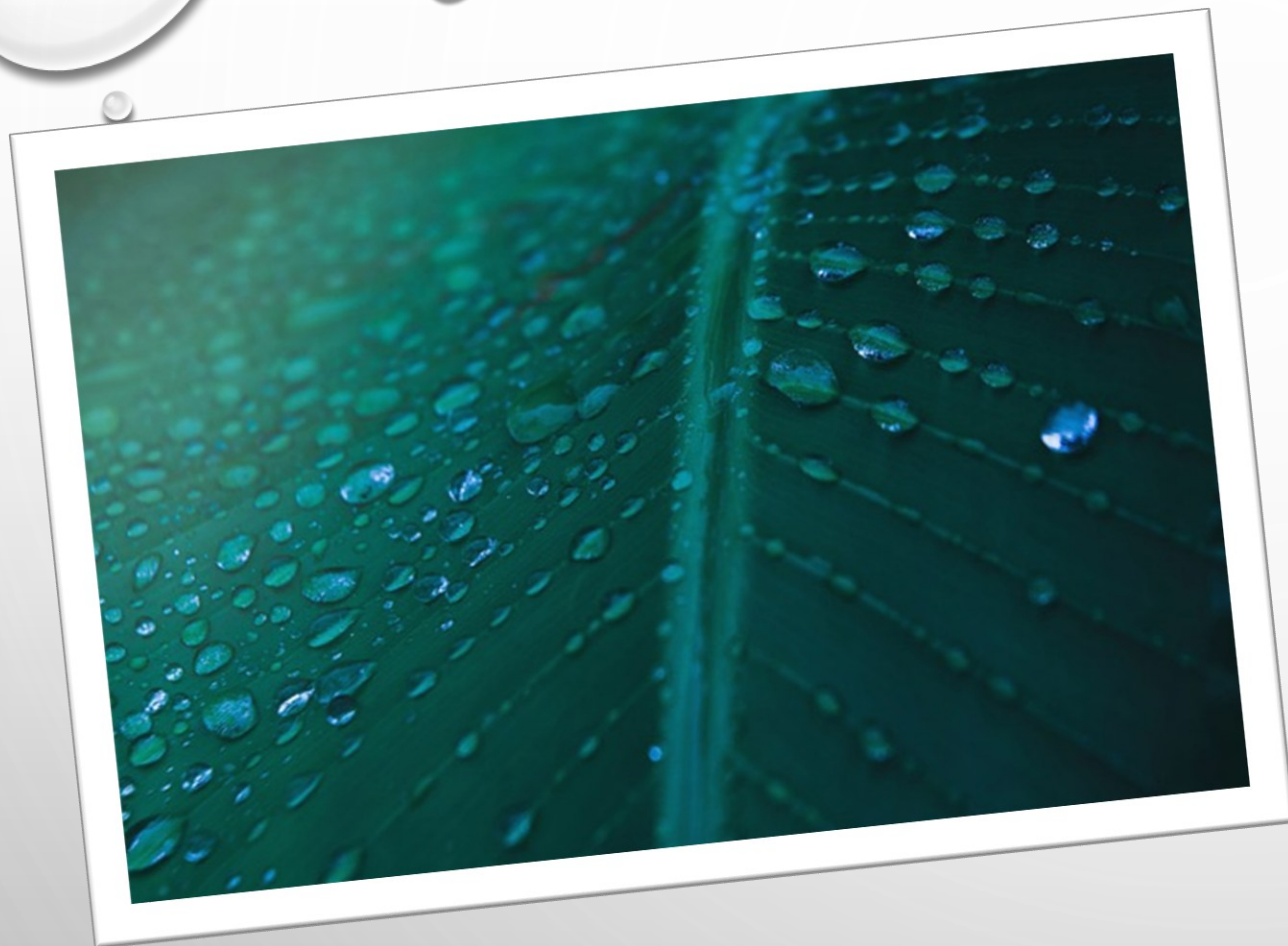
Il significato di Outdoor Education lo possiamo legare al *fuori-soglia*: è un percorso che tiene insieme sia la realtà esterna oggettiva, quanto quella interna soggettiva. A seconda di come la concepiamo (la soglia), racconta chi siamo. Quando viene affrontata la questione "soglia" con i gruppi educativi, emergono (quasi sempre) dei veri o propri confini, dove ognuno presenta una sua idea di soglia e il modo di attraversarla.

Alcuni esempi: Cosa si può fare e cosa no? Oggetti o materiali di un angolo/centro di interesse, possono essere spostati in uno spazio differente? Quello che si trova in un angolo può uscire fuori? Ciò che si raccoglie fuori può entrare dentro? Se sì, dove?

È utile ad esempio poterla definire (contestualizzarla) e insieme ragionare sul creare una zona neutra (minimo comune denominatore) dove ciascuno possa riconoscersi, promuovere occasioni di gioco in relazione agli spazi interni quanto a quelli esterni.

È un processo e come tale ha bisogno di tempo e di maturare. Rendere questa soglia sempre più sottile, assicurerebbe al gruppo educativo di progettare esperienze tra dentro (In) e fuori (Out), dove verrebbe meno il vincolo di un ambiente rispetto ad un altro, come se dovessimo scendere da una nave: la passerella è il mezzo che collega l'acqua alla terra ferma, facendoci vivere l'esperienza unica del viaggio. Permettere questo assottigliamento favorirebbe nel/la bambino/a la possibilità di esplorare un mondo di conoscenze, di relazioni e di esperienze, in un dialogo continuo.





Proviamo a portare fuori il gioco della cucina, gioco simbolico amato moltissimo dai/lle bambini/e.

È presente nello spazio interno, con forma, grandezza e una varietà di suppellettili e strumenti. Così come il gioco si modifica nelle diverse età, nel passaggio da dentro a fuori, può diventare il gioco delle pappe con la terra, utilizzare l'acqua, possiamo introdurre pentole e strumenti nelle reali dimensioni; questo richiede collaborazione tra i pari e il coinvolgimento nel gioco dell'educatrice. Per fare questo è necessario conoscere, progettare e stabilire le finalità.

L'obiettivo è quello di accompagnare i gruppi educativi nella riflessione sulla soglia, sulle possibilità di conoscere ciò che viene guardato con diffidenza o semplicemente perché crea incertezza.

I BENEFICI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Ricerche scientifiche dimostrano come «l'attività all'aperto procura benessere alleviando lo stress, rende sereni, diminuisce la disposizione alle componenti conflittuali, stimola lo sviluppo del senso di autonomia e indipendenza dall'adulto di riferimento [...]» (Moore R.C. -1996, pp. 97-120- Outdoor settings for playing and learning: Designing school grounds to meet the needs of the whole child and whole curriculum. North American Montessori Teacher's Association Journal 21 (3)).

L'educazione ambientale, attraverso un apprendimento sensoriale-esperienziale, migliora il lavoro con i pari, facilita lo sviluppo di leadership e delle abilità di problem solving, ha effetti positivi sulle capacità motorie e linguistiche. Favorisce la riduzione di comportamenti antisociali e devianti nei contesti scolastici.





Louv afferma che l'educazione all'aperto ha effetti benèfici sulla salute dei/le bambini/e, contribuisce alla produzione di vitamina D, con effetti benèfici su tutto il corpo oltre a favorire il sonno. L'educazione all'aperto riconnette mente e corpo e consente di apprendere in modo attivo per esprimersi, relazionarsi ed emozionarsi. Promuove apprendimenti autentici e significativi, relazioni autentiche, promuove il benessere dato dal contatto con la natura e l'ambiente esterno, la concentrazione, la promozione del pensiero critico e della creatività e risponde al bisogno attuale di deficit da mancanza di natura (Louv R. -2006- *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*).

Dovrebbe diventare occasione di riflessione, anche il ruolo educativo (il nostro) che gli adulti ricoprono nei nidi e nelle scuole, in esterno come in interno. In questi anni di lavoro con nidi e gruppi educativi, spesso ci siamo soffermati a riflettere sul rapporto individuale con la natura, sulle autonomie dei/le bambini/e, sul corpo, il movimento nei primi anni di vita, sul valore di fare esperienza. Portare la riflessione - non sempre facile - che partendo dal fuori, molte volte aiuta l'educatore a rivedere anche l'esperienza educativa organizzata dentro, valutando rischi e benefici, trova purtroppo (soprattutto con equipe molto strutturate) un muro, che chiamo del *silenzio gridato*. Le esperienze all'aperto, se vissute costantemente come continuum tra il dentro e il fuori, con educatori/insegnanti attenti ad osservare e sostenere la relazione tra bambino/a e natura, promuovono e favoriscono benefici naturali nelle seguenti aree:

- benessere psico-fisico (dimensione fisica corporea)
- sostegno agli apprendimenti, maturazione cognitiva-emotiva (dimensione cognitiva-emotiva)
- socializzazione (dimensione sociale)
- senso di appartenenza (dimensione cosmica)

AREA DEL BENESSERE PSICO-FISICO



Uno studio, condotto da Grahn-Martensson - Lindblad - Nilsson & Ekman, ha mostrato come il/la bambino/a che regolarmente gioca all'aperto, mostra una maggiore coordinazione, equilibrio, agilità e si ammala di meno. All'aperto vengono proposte esperienze corporee di tipo percettive-sensoriali, esplorative e creative; queste favoriscono apprendimenti significativi mediante esplorazione, scoperta del fare e il gioco spontaneo. incentivano la concentrazione e la memoria (Grahn P., Martensson F., Lindblad B., Nilsson P. & Ekman A. -1997- *Outdoor Daycare. City And Country*, N.145, Hassleholm, Svezia, Norra Skane Offset).

Solitamente nei nostri servizi le attività motorie vengono considerate subalterne rispetto agli ambiti cognitivi. In realtà lo studio richiamato, dimostra la bidirezionalità tra motricità e pensiero e come al raggiungimento di precise tappe motorie, il/la bambino/a accresce capacità linguistiche e cognitive.

Sintesi degli effetti benefici.

- Migliora la percezione spaziale
- Riduzione obesità
- Migliora l'umore
- Produce vitamina D
- Aumenta le difese immunitarie
- Combatte la depressione
- Migliora la concentrazione e l'attenzione
- Migliora le capacità cognitive

attraverso l'ascolto, il silenzio e la riscoperta dei rumori della natura, come se lasciassimo il/la bambino/a riascoltare quelle note che sono già scritte in lui/lei.



AREA DEGLI APPRENDIMENTI



Con l'Outdoor Education, Kelly e Cutting, affermano che si promuove l'acquisizione di abilità scientifiche, come l'osservazione, la classificazione, la misurazione, la comunicazione e la deduzione (Kelly O., Cutting R. -2014- *Creative teaking in primary science*, Sage Publications Ltd). Un grande contributo arriva poi dal gioco. Il gioco richiede concentrazione, capacità di prendere decisioni, stimola le emozioni e i sensi, allena diverse aree cerebrali, favorisce la comprensione delle proprie e altrui emozioni e quindi l'empatia. L'educazione ambientale favorisce la capacità di autoregolare le proprie emozioni, incrementa la capacità di relazionarsi con l'altro, di rispettare le regole e promuove apprendimenti basati sull'integrazione tra azione ed emozione.

Sintesi degli effetti benefici.

- Aumenta la concentrazione
- Favorisce la capacità esplorativa, il senso di orientamento
- Stimola apprendimenti cognitivi e sensoriali
- Favorisce il gioco e le narrazioni
- Incrementa l'autonomia e il senso del limite
- Sostiene l'inclusività, l'esercizio della creatività e del pensiero divergente
- Costruisce percorsi autonomi di apprendimento

attraverso una maturazione cognitiva ed emotiva, recuperando l'idea del/la bambino/a capace non solo di entrare in relazione con la realtà della vita, ma capace di costruire conoscenze partendo dalla sua esplorazione.



AREA DELLA SOCIALIZZAZIONE



Lo spazio all'aperto consente di stabilire e sperimentare nuove relazioni con i pari e con l'adulto di riferimento, rafforzando i legami. Promuove abilità sociali come l'interdipendenza, la comunicazione adeguata, la cooperazione, il sostegno reciproco, l'ascolto. Incentiva la consapevolezza del sé, affina la capacità di mettersi in gioco, aiuta a scoprire i limiti ed accettarli, promuove lo sviluppo della resilienza. Dillon, Morris, O'Donnell, Reid, Rikinson & Scott sostengono che *«[...] attraverso il gioco e le attività all'aperto, si favorisce l'interazione con i pari e gli adulti, promuovendo forme e capacità di collaborazione. I benefici non si limitano solo ai bambini quanto anche agli adulti di riferimento, i quali sperimentano un miglioramento delle relazioni con i piccoli, con i colleghi e in generale una maggiore soddisfazione lavorativa»* (Dillon, Morris, O'Donnell, Reid, Rikinson & Scott, 2005, pp. 28-31, *Engaging and learning with the outdoors: the final report of the outdoor classroom in a rural context action research project, national foundation for education research*).

Sintesi degli effetti benefici.

- Favorisce il diritto ad essere responsabile delle proprie scelte
- Sostiene l'autonomia
- Struttura collaborazioni e l'aiuto reciproco
- Aumenta la capacità di fare esperienza anche dai piccoli incidenti

attraverso situazioni dove sarà chiamato/a a decidere su cosa fare ed operare scelte, di sostenersi vicendevolmente, esercitando il confronto e il diritto alla partecipazione.



AREA COSMICA

Non si può non richiamare Maria Montessori e di come educare il potenziale umano. L'educazione ambientale favorisce nel/la bambino/a l'acquisizione del piano cosmico. Investire tempo, significa investire nell'uomo e nella donna di domani. Attraverso questa area, il/la bambino/a interiorizza che tutto e tutti sono connessi e collegati tra di loro; non solo gli uomini con gli uomini, ma anche uomini con la natura e la vita, creando un intreccio fitto che collega e condiziona la vita di tutti nel mondo (Montessori). Favorisce nel/la bambino/a la nascita, la crescita e la difesa dell'educazione alla pace. Mi piace ricordare il pensiero cosmico di Maria Montessori, perché specifica meglio come un'educazione cosmica aiuta a far nascere nel/la bambino/a un amore ed un interesse vivo per il mondo, per la natura e la società in cui vive, così da renderlo poi un adulto attivo e cosciente: *«Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo»* (Montessori, 1970, p. 12 *Educazione per un mondo nuovo*).





Sintesi degli effetti benefici

- Struttura un legame con il mondo
- Recupera la dimensione del silenzio e dell'attesa, come elementi imprescindibili per nutrire in modo sano la sua mente
- Crea un legame profondo con la natura
- Alimenta il bisogno continuo di natura attraverso una relazione che si radica completamente nella sua vita e che rimane anche nell'età adulta, quando si è più consapevoli di decidere il proprio stile di vita in armonia con l'ambiente.

I MOTIVI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE



- ❑ **Motivi politico-istituzionali:** definiti dalle finalità del D. lgs 65/17 e dalle linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6;
- ❑ **Motivi culturali:** siamo consapevoli dell'importanza che le differenze individuali nel modo di apprendere, dipendono da tutte quelle situazioni in cui il soggetto si trova ad applicare le proprie abilità cognitive, oltre agli strumenti che un contesto culturale riesce a proporre al/la bambino/a.

❑ **Motivi psicologici:** il/la bambino/a, al fine di conoscere, ha bisogno di toccare, manipolare e non infrequentemente, manomettere tutto ciò che incontra. Attraverso il toccare, si sviluppano gli schemi percettivi mentali finalizzati ad interiorizzare quello che coglie nella realtà. Possiamo allora dire che l'organizzazione della motricità è finalizzata alla conoscenza; attraverso le pratiche esplorative e motorie (sistema di base), il/la bambino/a organizza cognitivamente le proprie esperienze che trasferisce con la parola (sistema secondario). La lingua diventa lo strumento per comunicare, condividere, confrontare le esperienze e le conoscenze. Gardner afferma che in ognuno di noi non esisterebbe una sola intelligenza, ma siamo in possesso di una molteplicità di intelligenze. Questo significa, che ogni persona tende a sviluppare delle abilità che gli sono proprie e che lo caratterizzano rispetto a quelle degli altri.



- ❑ **Motivi pedagogici:** importante definire che cosa si insegna in rapporto alle strategie che di volta in volta devono essere adottate. Significa elaborare strategie specifiche e il possesso di competenze. Un'attività e/o la proposta di esperienze senza un campo ipotesi, renderebbe la proposta pedagogica atrofica. (Gardner H. -2013- *Formae mentis. Saggio sulla pluralità delle intelligenze*).



I CAMPI DI ESPERIENZA

Proviamo a richiamare i cinque campi di esperienza del/la bambino/a (0-6 anni), così da rileggerli nell'ottica dell'educazione ambientale.



1) LA PERCEZIONE E IL MOVIMENTO



Il campo formativo o area è *il corpo*. Il seguente campo si articola in competenze percettive e motorie. *Alcuni esempi di competenze percettive*: il/la bambino/a percepisce l'esistenza di oggetti/persone intorno a lui/lei; manifesta interesse; compie azioni sugli oggetti; segue con gli occhi oggetti o persone che si muovono; esplora attraverso la manipolazione; è in grado di raccogliere oggetti classificandoli; è in grado di confrontare oggetti; è in grado di ricordare e riconoscere. *Alcuni esempi di competenze motorie*: manifesta capacità interattive con l'ambiente; manifesta concentrazione; manifesta capacità coordinative; mostra capacità di equilibrio statico; adotta schemi di imitazione posturale; mostra capacità di interazione socio-motoria come ricevere o porgere oggetti; si orienta nello spazio; manifesta precisione manuale o podalica; manifesta le prime capacità di inibizione come manipolare un oggetto fragile; è capace di conformare la propria azione motoria alle regole di un gioco.

2) IL GESTO, L'IMMAGINE E LA PAROLA



Il campo formativo o area è *la comunicazione*. Il seguente campo dipende sia dalla sua capacità di integrazione nel contesto di appartenenza, sia dallo sviluppo di abilità cognitive finalizzate a padroneggiare la realtà sul piano simbolico.

Il/La bambino/a agisce sempre meno genericamente e applica in modo sistematico e adeguato, uno schema di azione funzionale allo specifico oggetto - in quanto le competenze linguistiche dei/le bambini/e nascono dalla necessità avvertita che è funzionale dare un nome alle cose, perché così facendo riescono ad attirare più facilmente l'attenzione su di esse.

Il secondo passaggio avviene intorno al secondo anno di vita, dove il/la bambino/a, privilegia il canale comunicativo verbale come specializzazione delle sue capacità simboliche acquisite. *Alcuni esempi di competenze con una dominanza sociale:* mostra emozioni in relazione alle diverse sollecitazioni; manifesta bisogni di contatto; mostra un particolare legame con la figura di riferimento; reagisce ai sentimenti e alle emozioni degli altri; esegue comandi; sa rapportarsi con gli altri.

Alcuni esempi di competenze con un aspetto cognitivo: esprime interesse per gli oggetti e le persone; si gira verso le persone quando chiamato; dimostra di distinguere le persone; emette vocalizzi diversi; utilizza la lingua per stabilire contatti sociali; rispetta le regole della comunicazione; fa esperimenti e gioca con le parole; utilizza frasi semplici; conosce i colori fondamentali; riconosce gli oggetti all'interno di una immagine; scarabocchia volentieri e riconosce le persone ritratte in una foto.

3) I PROBLEMI, LE PROVE, LE SOLUZIONI



Il campo formativo o area è *la logica*. Il presente campo di esperienze, si rivolge da un lato alle capacità del/la bambino/a di compiere in modo corretto e funzionale determinate azioni pratiche; dall'altro di compiere azioni mentali. *Le azioni pratiche* riguardano la prima fase che è quella di esplorazione degli oggetti; *le azioni mentali* riguardano la parte conoscitiva degli oggetti, ovvero vengono conosciuti dal punto di vista della loro funzione. *Alcuni esempi di competenze rispetto alle azioni concrete:* nota la presenza o meno di un oggetto; afferra oggetti; trova un oggetto nascosto; esplora con lo sguardo la caduta di un oggetto; trova un oggetto dopo uno spostamento; organizza azioni funzionali a seconda dell'oggetto come colpire, battere, ruotare, agitare, piegare, strappare. *Alcuni esempi di competenze rispetto alle azioni mentali:* compie le prime differenziazioni delle azioni sugli oggetti come mettere un oggetto dentro l'altro; concentra l'attenzione sulla qualità degli oggetti; concentra l'attenzione sulle azioni che si compiono sugli oggetti; colloca oggetti diversi in contenitori diversi; compie azioni organizzate come collezionare; compie azioni iterative come strappare la carta; compie azioni combinate come infilare, mettere i cubi uno sopra l'altro.

4) LA SOCIETÀ E LA NATURA



Il campo formativo o area è *l'ambiente*. È il campo che si interessa dello sviluppo delle capacità del/la bambino/a, di favorirne l'integrazione nel proprio ambiente da un lato, di costruire un rapporto con l'esterno attraverso la scoperta dell'altro.

Nell'ambiente naturale la sua attenzione è rivolta ad acquisire informazioni e conoscenze legate a ciò che gli sta intorno, così da raccogliere quelle informazioni che lo/a guideranno a cogliere le connessioni e le regole che governano l'ambiente che gli sta attorno.

Nell'ambiente sociale, il/la bambino/a, circondato/a dalle persone e dagli oggetti a lui/ei familiari, impara a leggere le informazioni e fare esperienza. Dall'ambiente sociale, il/la bambino/a, riceve quelle informazioni che sono da lui/ei direttamente osservabili, offrendo una fonte inesauribile di conoscenze e di esperienze.

Alcuni esempi di competenze con un aspetto cognitivo: si gira verso la fonte luminosa; si gira verso la fonte sonora; manifesta interesse per gli oggetti che lo/a circondano; individua e verbalizza relazioni proiettive (davanti, dietro), topologiche (dentro-fuori), quantitative (grande-piccolo); conosce il nome degli oggetti che utilizza solitamente; manifesta curiosità ed interesse esplorativo.

Conosce il nome di animali come il gatto, il cane, il pesce, l'elefante. *Alcuni esempi di competenze con un aspetto sociale:* mostra interesse per oggetti e persone; mostra e riconosce le persone a lui/ei familiari; riconosce i giocattoli abituali; manifesta emozioni alla comparsa di persone note e/o sconosciute; a richiesta sa rimettere in ordine oggetti a lui/ei noti; riproduce schemi di comportamento; utilizza gli oggetti quotidiani degli adulti; si interessa ai mestieri.

5) IL SÉ E L'ALTRO



Il campo formativo o area è *l'educazione etico-sociale e affettiva*. Nel seguente campo, confluiscono tutte le esperienze e attività che stimolano il/la bambino/a a tenere conto, non solo delle norme di comportamento, quanto delle relazioni indispensabili per una convivenza umana valida. È presente *un'identità plurale*, che riguarda il riconoscimento di un individuo secondo caratteristiche plurime.

Permettere l'integrazione dell'identità plurale, significa consolidare la percezione che la negazione dell'identità dell'altro è un impoverimento della propria. Educare alla differenza significa aiutare il/la bambino/a a mettersi nei panni dell'altro/a e cercare di vedere il mondo dal loro punto di vista.

Il punto di vista degli altri riguarda non solo quello dei compagni e/o dell'adulto, quanto quello dell'ambiente circostante come le piante e gli animali. Ecco che il/la bambino/a apprende che la differenza da rispettare è la pluralità delle forme di vita che popolano il nostro pianeta. La differenza si manifesta in molti modi fin dal nido e riguarda il sesso, il ceto, la razza. *Alcuni esempi di competenze con un aspetto affettivo*: riconosce nell'adulto un proprio punto di riferimento; accetta l'adulto come figura di sostegno nel momento della separazione; manifesta espressioni emotive; mostra apprezzamento; manifesta apertamente le proprie emozioni; esprime sentimenti; dice quello che desidera; reagisce in modo chiaro a rimproveri o lodi. *Alcuni esempi di competenze con un aspetto sociale*: risponde con vocalizzi a suoni e situazioni familiari; imita alcuni comportamenti degli altri; imita azioni di adulti o di apri; condivide situazioni di gioco o di routine; accetta e partecipa a giochi; pratica giochi simbolici; accetta ed applica le regole (semplici) di un gioco nel gruppo.

I CAMPI DI ESPERIENZA DAL PUNTO DI VISTA DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'idea di fondo dei campi esperienziali è quella che il/la bambino/a, impara partendo da esperienze dirette basate su relazioni e interazioni con l'altro/a e con le cose concrete, si muove esplorando l'ambiente e il gioco diventa, prendendo in prestito le parole della Montessori, «*il lavoro" del bambino*». I campi di esperienza restituiscono una visione olistica delle modalità con cui un/a bambino/a apprende e costruisce i suoi saperi.





Quasi sempre assistiamo ad un processo di irrigidimento della proposta educativa e formativa: *lo spazio educativo concepito esclusivamente, o quasi, come ambiente interno*. Sostanzialmente lo spazio esterno viene quasi sempre dimenticato (o negato), come ambiente di apprendimento per le esperienze del/la bambino/a. Lungi da me valutare la qualità educativa e didattica delle proposte formative e delle esperienze che i/le bambini/e fanno all'interno. Ma penso e rifletto. *Se il fulcro dei campi esperienziali è quello di fare esperienze muovendosi nell'ambiente, possiamo considerare l'ipotesi che se lasciamo il/la bambino/a fuori dall'ambiente esterno, andiamo ad atrofizzare i campi di esperienza?*

L'educazione ambientale sostiene invece che, anche l'ambiente esterno si offre al/la bambino/a come ambiente di apprendimento.

L'altro fattore, assunto (troppo spesso) dai gruppi educativi, è che l'ambiente esterno risulta difficoltoso da gestire/governare con i/le bambini/e, oltre ad essere pericoloso, come se volesse in qualche modo rispondere anche alle sollecitazioni/paure dei genitori del nido e/o della scuola.

L'equazione che giustifica l'azione è: **«Tenere i/le bambini/e al chiuso=garanzia di protezione-cura educativa dell'infanzia»**.

Così facendo dimentichiamo che l'ambiente naturale di vita del/la bambino/a è l'esterno.

È corretto proteggere l'infanzia creando ambienti sicuri, è un dovere di tutte le istituzioni educative e di chi vi opera; di contro l'iperprotezione atrofizza la nostra azione pedagogica, estromettendo i/le bambini/e da esperienze essenziali alla loro formazione.

Penso e rifletto. Non ho trovato all'interno del D. lgs 65/17 o all'interno delle linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, il rapporto prioritario - tra spazio ed educazione - consegnato all'indoor, mentre relegato a semplice comparsa il rapporto con l'esterno. Anzi se posso, suggerisco di leggere il tutto partendo dal punto di vista dell'educazione ambientale.

È come quando visiti un museo/mostra con uno storico dell'arte. Cambiano le prospettive, entri dove pensavi fosse chiuso. Apre dove non pensavi ci fosse una via. Non sono in contrapposizione, anzi. Abitando gli spazi esterni, i/le bambini/e vivono una gamma di esperienze con sé stessi e con gli altri, ricchi di sfumature e sperimentano vissuti ed emozioni nella libertà dei loro giochi ([Farné, 2015-I campi di esperienza nell'Outdoor Education](#)).





Area	Nido	Scuola dell'infanzia
Educazione etico-sociale e affettiva	Il sé e l'altro	Il sé e l'altro
Corpo	La percezione e il movimento	Il corpo e il movimento
Comunicazione	Il gesto, l'immagine, la parola	I discorsi e le parole
Logica	I problemi, le prove, le soluzioni	Lo spazio, l'ordine e la misura
Ambiente	La società e la natura	Le cose, il tempo e la natura

MAPPA DEI CAMPI DI ESPERIENZA

IL SÉ E L'ALTRO

I molti perché che i/le bambini/e pongono e si pongono, rappresentano la loro spinta a conoscere, a capire il significato della vita che li circonda. Sia al nido come alla scuola dell'infanzia, il/la bambino/a ha diverse occasioni dove apprendere le prime regole del vivere sociale, oltre a riflettere sul senso e le conseguenze che ogni azione presenta. A partire dalla primissima infanzia, il/la bambino/a osserva l'evolversi di ciò che accade, osserva l'ambiente che lo circonda cogliendo le diverse relazioni. È testimone di quanto gli accade intorno, partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, inizia a cogliere le differenze tra cosa è giusto e cosa è sbagliato. Inizia a porsi e a porre domande sull'esistenza. In sintesi, nel/la bambino/a prende forma progressivamente la sua identità come consapevolezza del proprio essere, del suo stare con gli altri e di esplorare il mondo. Piano piano il/la bambino/a cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, la frustrazione come il conflitto della condivisione e supera lentamente l'egocentrismo cogliendo anche il punto di vista dell'altro. È in questo campo di esperienza che è possibile toccare direttamente o indirettamente tutte le esperienze. Il giardino e/o lo spazio esterno di un nido come di una scuola dell'infanzia, rappresenta l'identità (del nido o scuola) se curato e abitato, così come avviene con lo spazio interno.



L'ambiente esterno rappresenta per il/la bambino/a quel luogo dove sviluppare il suo senso di appartenenza, dove porre domande e ricevere risposte. Se lasciamo il/la bambino/a vivere e abitare lo spazio esterno, imparerà a sperimentare una vasta gamma di esperienze con sé stesso e con l'altro, tramite la libertà dei suoi giochi.

Il sé e l'altro rappresenta quel campo di esperienza, dove lasciare spazio alla libertà del/la bambino/a guidato/a dalla sua curiosità, dal suo bisogno di condividere attraverso il gioco, la sua dimensione sociale in autonomia.

L'ambiente esterno diventa lo spazio dell'autoeducazione, dove poter esprimere più che all'interno, le migliori potenzialità. «*Il gioco è quel sistema cui la natura ricorre per insegnare ai bambini a risolvere problemi, controllare gli impulsi, modulare le emozioni, mettersi nei panni degli altri, negoziare le differenze [...]. Il gioco non ha supplenti che possano insegnare queste capacità al posto suo*» (Gray, 2015, p. 194, *Lasciateli giocare*).



Il sé e l'altro è ricco di potenzialità educative legate non solo alla libertà del/la bambino/a di poter agire da solo/a o con l'altro in un ambiente aperto e ricco di suggestioni; ma responsabilizza il/la bambino/a alla cura e al rispetto dell'ambiente. L'altro diventa tutto ciò che altro da me, come fiori, piante e animali che stimoleranno la curiosità del/la bambino/a divenendo dei veri o propri interlocutori.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Attraverso il movimento il/la bambino/a impara ad apprendere, utilizza il suo corpo come strumento per conoscere il mondo e sé stesso/a: salta, corre, esplora, gioca. Prova emozioni, sensazioni piacevoli, sperimenta il conflitto e la tensione nella relazione con l'altro, sperimenta i limiti e consapevolizza il rischio. Attraverso il corpo, il/la bambino/a impara ad apprendere e comunicare alternando la parola a gesti. L'educazione ambientale rappresenta quella condizione naturale dove avviene l'educazione del corpo e del movimento. Lo spazio esterno pensato e arredato come un angolo o atelier dell'indoor, suggerisce al/la bambino/a una serie di attività dove lui/ei stesso/a darà forma e contenuto. Abbiamo preferito spostare il surrogato della psicomotricità naturale all'interno perché sicura, senza spigoli e morbida, troppo spesso negando l'importanza che ha sulla conoscenza del proprio corpo e delle proprie emozioni. L'importanza di restituire al campo di esperienza anche il bisogno naturale del/la bambino/a, deve diventare quella consapevolezza per chi opera all'interno del nido o scuola, che il nostro compito è quello di favorire tutte le potenzialità che lo spazio esterno suggerisce intimamente al/la bambino/a. Powell afferma che i/le bambini/e sono capaci di vedere l'avventura anche in una pozzanghera di acqua sporca e che non esiste un tempo buono o cattivo, ma solo un equipaggiamento buono o cattivo a seconda del tempo (Powell, 2006, *Il libro dei capi*).





IMMAGINI, SUONI, COLORI

Attraverso l'educazione al bello, l'arte e la creatività, il/la bambino/a esprime emozioni. Mediante l'esplorazione dei materiali a sua disposizione, il/la bambino/a vive le sue prime esperienze artistiche stimolando la sua creatività e favorendo nuovi apprendimenti. L'incontro del/la bambino/a con l'arte e la musica diventa l'occasione per guardare il mondo con occhi diversi, imparare ad ascoltare, interagire, ricercare, assaporare odori, sapori, scoprire suoni, colori e forme. L'ambiente esterno diventa allora quello spazio ideale e formidabile dove poter esprimere questo campo d'esperienza. Basta osservare la gamma di colori e di suoni che lo spazio esterno ci offre in qualsiasi stagione. Fare laboratorio espressivo all'esterno, significa favorire nel/la bambino/a tutte quelle sensazioni che solo il contatto diretto con l'ambiente esterno può dare, trasformando le sue esperienze in parola e immagine. Attraverso questo contatto diretto, mediante la predisposizione di uno spazio-soglia che collega l'interno con l'esterno, dove possiamo definire il dentro e il fuori contemporaneamente, lasciamo che il/la bambino/a faccia esperienza di apprendimenti significativi e di accrescere la fiducia nelle sue potenzialità.

I DISCORSI E LE PAROLE

Nel bambino la lingua rappresenta lo strumento per comunicare e conoscere; diventa il mezzo per esprimere gli stati d'animo, per entrare in relazione con l'altro e per conoscere nuovi mondi. Lo sviluppo del linguaggio richiede l'interazione e il fare esperienze con l'altro. Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, si predispongono spazi-contesti (angolo della lettura) dove i discorsi e le parole dei bambini diventano gli strumenti per entrare in relazione con l'altro e/o mediarla. Lo spazio esterno consente ai bambini una libertà di comunicazione verbale che difficilmente lo spazio interno può riservare. L'educazione ambientale apre quei percorsi dove il linguaggio diventa lo strumento fondamentale per elaborare vissuti ed esperienze, che diventano conoscenze. Leggere un libro all'aperto e scoprire che alcuni di quei personaggi li posso scoprire nell'ambiente, sollecita nel bambino una potente connessione tra fantasia e realtà. La letteratura per l'infanzia spesso ci parla di bambini che vivono le loro avventure all'aperto (chi non ha letto *Le avventure di Tom Sawyer!*): essa è uno stimolatore dell'educazione ambientale.



LA CONOSCENZA DEL MONDO

L'ambiente esterno è il più grande laboratorio naturale, dove i/le bambini/e possono fare esperienza, esplorare, osservare e riflettere riorganizzandole secondo criteri diversi. La sua curiosità lo/a spinge ad esplorare, osservare oggetti, animali, piante così da elaborare idee e confrontarle con i pari e/o con l'adulto (pensiero critico-scientifico). Attraverso lo stare nello spazio, esplorare con il suo corpo, comincia a costruire le proprie unità di misura, si appropria di concetti matematici, geometrici e dell'uso del ragionamento quantitativo, partendo dal concreto per arrivare poi all'astratto. Ciò è possibile se garantiamo al/la bambino/a un ambiente tale che gli consenta di fare non solo l'incontro (con la natura) quanto di esplorarla. L'ambiente esterno rappresenta quindi quel campo giochi dove il/la bambino/a acquisisce e sperimenta esperienze scientifiche.

Tutto questo suggerisce che bisognerebbe porre la stessa attenzione alla progettazione degli spazi esterni, così come siamo abituati a fare con gli spazi interni. Non con strutture e giochi che tendono solo a riempire, ma inserire elementi semplici che oltre a valorizzare lo spazio, permetta al/la bambino/a l'apprendimento, il bisogno di esplorare e di movimento e all'adulto di cogliere le potenzialità del gioco. Riappropriarsi dello spazio esterno vuol dire restituire all'Outdoor Education la propria funzione educativa.



ALCUNI LIBRI SULLE ATTIVITÀ DI OUTDOOR EDUCATION



■ **Manuale di Outdoor Education - di Marco Aimetti**

Un testo completo e aggiornato che offre una panoramica completa dell'outdoor education, dalle sue fondamenta teoriche alle metodologie di insegnamento, fino alle diverse attività che si possono svolgere in natura.

■ **Educazione all'aperto: esperienze e proposte per la scuola - di Donatella Savio**

Un libro ricco di spunti pratici e attività per educare i bambini e i ragazzi alla scoperta e al rispetto dell'ambiente naturale.

ALCUNI LIBRI SULLE ATTIVITÀ DI OUTDOOR EDUCATION



La pedagogia dell'avventura - di John A. Miles e Stephen M. Priest

Un classico della letteratura sull'outdoor education, che illustra i principi e le metodologie dell'apprendimento esperienziale in natura.

Outdoor education e apprendimento esperienziale - di Dario Ianes

Un volume che approfondisce il legame tra outdoor education e apprendimento esperienziale, con particolare attenzione al ruolo dell'educatore.

ALCUNI LIBRI SULLE ATTIVITÀ DI OUTDOOR EDUCATION

Giochi e attività in natura - di Anna Maria Testa

Un manuale pratico con tante proposte di giochi e attività per bambini e ragazzi da svolgere all'aperto.

Altri libri consigliati:

- **Imparare all'aperto. La natura come aula didattica - di David Sobel**
- **L'educazione in natura. Un approccio olistico all'apprendimento - di Michael J. Cohen**
- **Forest School. L'asilo nel bosco - di Sally Jenkinson**
- **Natura e bambini. Un'avventura educativa - di Richard Louv**
- **Outdoor education. Idee e proposte per educare all'aperto - a cura di Alessandro Bortolotti**





- **La macchia sul naso** - Francesca Ronchetti
- **La storia di Shira** - Francesca Ronchetti
- **Sognavo una collina con tanti asini** - Francesca Ronchetti
- **Achille combina guai** - Francesca Ronchetti
- **Splash, il cavallo buffo** - Francesca Ronchetti
- **La storia di Frida** - Francesca Ronchetti
- **Chi è il gatto?** - Francesca Ronchetti

GRAZIE E BUONA PEDAGOGIA VERDE

Dott. Andrea Scarcelli
Mail: 72.mufasa@gmail.com

